



Associazione
FAMIGLIE INSIEME

Convegno 11.12.2010

“Le famiglie per la famiglia”

PROGETTO: MEDIAZIONE SCOLASTICA

“una risposta alternativa ai conflitti per prevenire il bullismo”

di Anna Rita Reda

Già da qualche anno l'Associazione Famiglie insieme con il Centro di sostegno alla famiglia si occupa di sostenere le famiglie che hanno difficoltà comunicative con percorsi di mediazione e con percorsi di genitorialità. Questa esperienza ha evidenziato che oggi molte famiglie non riescono a svolgere pienamente il loro ruolo educativo e che il problema del disagio giovanile si sta diffondendo sempre più degenerando spesso in fenomeni di bullismo. Da un'indagine sul territorio e dal confronto con alcuni Professori particolarmente sensibili a queste tematiche è nato un percorso con due classi di prima media delle Scuole Buonarroti e Guicciardini del primo Municipio che l'Associazione Famiglie Insieme ha realizzato con un team di propri mediatori composto dall'Avv. Anna Rita Reda, dalla Prof.ssa Enza Musolino e dalle Dr.sse Silvia Simeone e Giuliana Ascenzi.

Per fornire una risposta alternativa e pacifica al conflitto tra ragazzi è stato realizzato in queste scuole, nel periodo gennaio-maggio di quest'anno, un **corso sperimentale di formazione alla mediazione scolastica** destinato agli studenti e ad un Docente coordinatore di progetto per ogni scuola coinvolta.

Nella mediazione scolastica o cosiddetta “mediazione tra pari” i ragazzi, appositamente formati, aiutano i compagni direttamente coinvolti nel conflitto o nelle prevaricazioni a trovare una soluzione che veda entrambe le parti soddisfatte.

Lo scopo della mediazione è quello di rafforzare i ragazzi valorizzandoli e non colpevolizzandoli per quanto accade.

Sono gli stessi alunni della scuola ad essere formati come mediatori perché i ragazzi che subiscono prepotenze parlano più facilmente con qualcuno della loro età che frequenta lo stesso ambiente, consapevole quindi dei bisogni e dei problemi della scuola, piuttosto che con un adulto che probabilmente lo colpevolizzerebbe o tratterebbe il problema in maniera classica con sanzioni disciplinari.

La mediazione tra pari è un intervento efficace perché dà l'opportunità ai ragazzi di gestire i loro conflitti senza imporre dall'alto modalità e strumenti che potrebbero non appartenere alla loro realtà. L'adulto è presente e disponibile soltanto per fornire una consulenza, una supervisione o per la gestione dei casi più difficili.



Associazione FAMIGLIE INSIEME

Il metodo della mediazione tra pari attraverso il coinvolgimento attivo degli studenti direttamente implicati nel conflitto e con l'aiuto di una coppia di studenti formati alla mediazione permette l'individuazione di soluzioni strategiche e soddisfacenti per tutte le parti coinvolte limitando così il rischio che i conflitti sfocino in violenze future più gravi.

I conflitti di per sé non sono forme di bullismo ma se non vengono affrontati in maniera costruttiva possono sfociare in prepotenze e violenze. E' perciò importante un intervento efficace sul nascere del conflitto per gestirlo e superarlo e dare così alle parti coinvolte la possibilità di risolvere i loro problemi in maniera non distruttiva.

Se il conflitto viene gestito prima che si acutizzi e si trasformi in prevaricazione o addirittura violenza può divenire fonte di apprendimento e arricchimento permettendo la comprensione di sé stessi e degli altri fornendo le basi per soluzioni creative.

Quando due ragazzi in conflitto collaborano per risolvere la situazione lavorano per trovare una soluzione che li veda entrambi soddisfatti; questo non significa che devono negare i propri bisogni e desideri o accettare cose che non approvano ma attraverso questa modalità di gestione i ragazzi hanno la possibilità di individuare loro stessi soluzioni che li soddisfino senza che queste vengano imposte da adulti.

Tale modalità cooperativa di risolvere i conflitti, basata sull'ascolto, permette di esprimere i propri bisogni e le proprie paure, di separare il problema dalla persona e dar valore ai compagni a prescindere dal loro comportamento, valutandoli per quello che possono dare; i comportamenti possono quindi essere rivisti e modificati.

Far acquisire ai ragazzi competenze come la capacità di ascolto, di collaborazione, di comunicazione non sarà utile soltanto nel rapporto con gli altri compagni ma rappresenterà un bagaglio di competenze necessarie per la vita.

La formazione è stata articolata in 8 incontri di formazione, con cadenza quindicinale, seguiti da un incontro di follow-up e supervisione. E' stata individuata la figura del "Coordinatore" del programma di mediazione tra pari, una figura strutturata all'interno della scuola. Nelle due scuole coinvolte i coordinatori sono stati due Insegnanti di Religione che si sono occupati di seguire il reclutamento e l'avviamento alla formazione degli alunni mediatori, della loro supervisione, del loro coordinamento, nonché del rapporto con la scuola e l'Associazione per la realizzazione del progetto.